

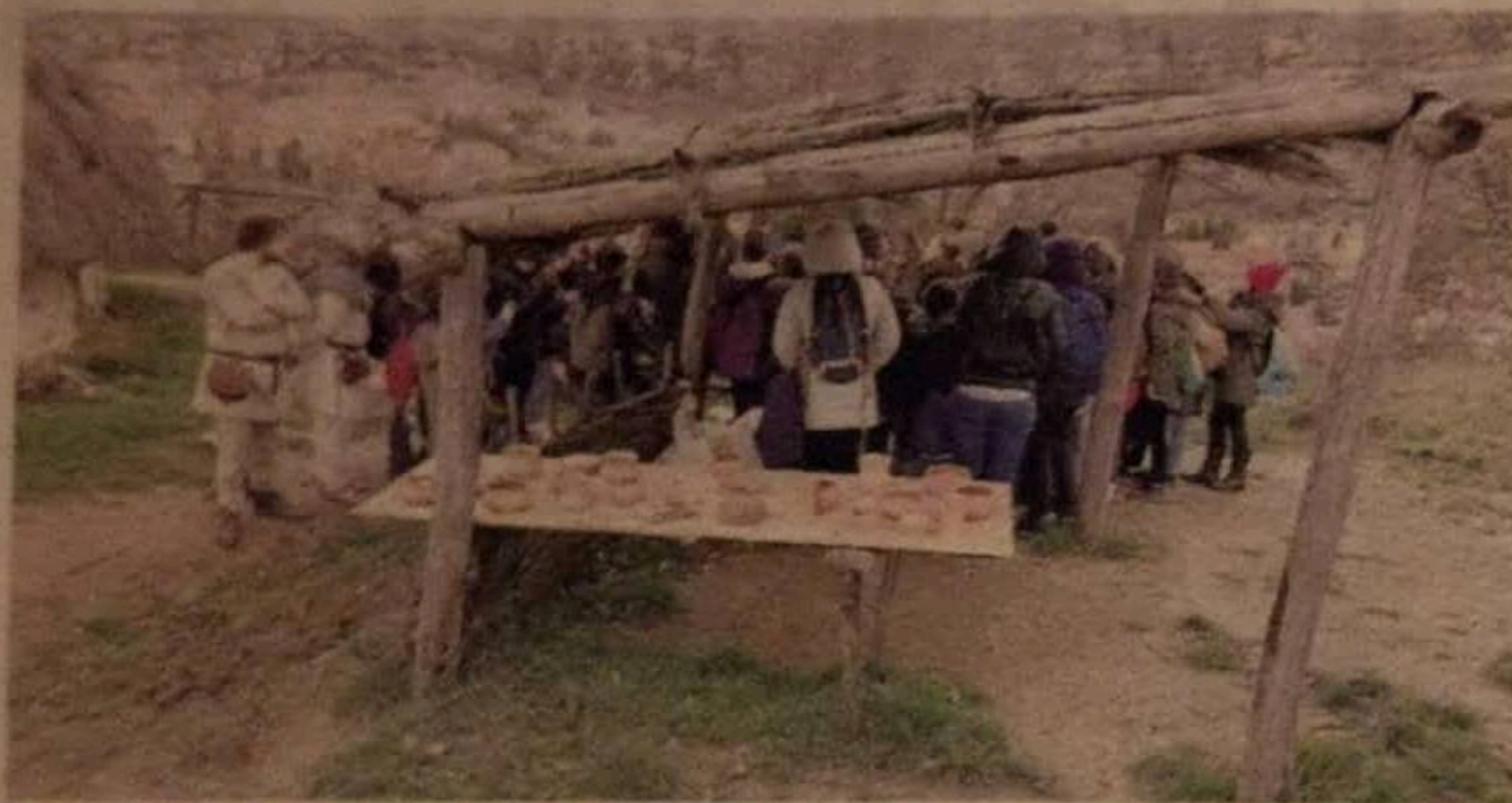
TURISMO Già 4.500 prenotazioni fino a maggio. Nel 2016 sono stati circa 1.700 gli alunni che hanno visitato il museo all'aperto. Nel 2017 la cifra era più che raddoppiata

Boom di ragazzi in gita per l'Archeodromo

Il villaggio cattura anche l'attenzione di anziani malati. Al via la parte operativa del progetto «Museums Art's & Alzheimer's»

POGGIBONSI (svs) Boom di prenotazione tra le scuole per l'Archeodromo di Poggio Imperiale. Il numero di studenti e studentesse che hanno prenotato (per i mesi fino a maggio) supera quota 4.500. Un trend in continua crescita. Nel 2016 erano stati circa 1.700 gli alunni e i docenti arrivati da tutta Italia in gita scolastica all'Archeodromo e nel 2017 la cifra era più che raddoppiata. «Una risposta positiva che conferma le potenzialità di questo progetto anche in chiave formativa e educativo - ha fatto notare **Marco Valenti**, docente di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Siena e direttore del Parco Archeologico - L'Archeodromo è un museo open air dove è possibile fare esperienza diretta del passato, uno strumento innovativo per avvicinare gli studenti all'archeologia e alla storia. I numeri in crescita ne sono la dimostrazione».

Ma l'Archeodromo di Poggibonsi, primo museo open air d'Italia per l'alto Medioevo, nato come ricostruzione in scala reale del villaggio del IX-X secolo scavato dagli archeologi dell'ateneo senese, non cattura solo l'attenzione dei ragazzi. Ma anche anziani malati. Infatti ha preso il via la parte operativa del progetto «M.A.A. Museums Art's & Alzheimer's», che ha come obiettivo quello di facilitare l'accesso ai musei e alle arti delle persone con Alzheimer, delle loro famiglie. Un progetto promosso dalla Regione Toscana e raccolto dal Comune di Poggibonsi e dalla Fondazione Territori Sociali



ALLA SCOPERTA DELLA STORIA Gli studenti delle scuole in gita all'Archeodromo

Altavaldelsa. Preliminarmente alla parte operativa si sono svolti una serie di incontri, iniziati a ottobre, per gli operatori museali e geriatrici e una serie di visite presso la residenza per conoscere gli ospiti e entrare in contatto con questa realtà. «Il lavoro procederà con piccoli gruppi, massimo di quattro persone - ha aggiunto Valenti - Durante gli incontri il tentativo è quello di sfruttare il potere evocativo degli oggetti archeologici che vengono fatti estrarre dalla terra, vedere e manipolare, per far esprimere alle persone

sensazioni, ricordi, emozioni che poi vengono trascritte in un racconto spontaneo». Il progetto coinvolge il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena, Archeotipo srl, il Parco della Fortezza Medicea di Poggibonsi-Archeodromo, la Ftsa, la Rsa Dina Gandini di Poggibonsi, la Rsa Bottai di Colle. «Una autentica sinergia - ha spiegato **Andrea Dilillo**, direttore della Ftsa - che ha reso possibile concretizzare un progetto innovativo di grande valore».